



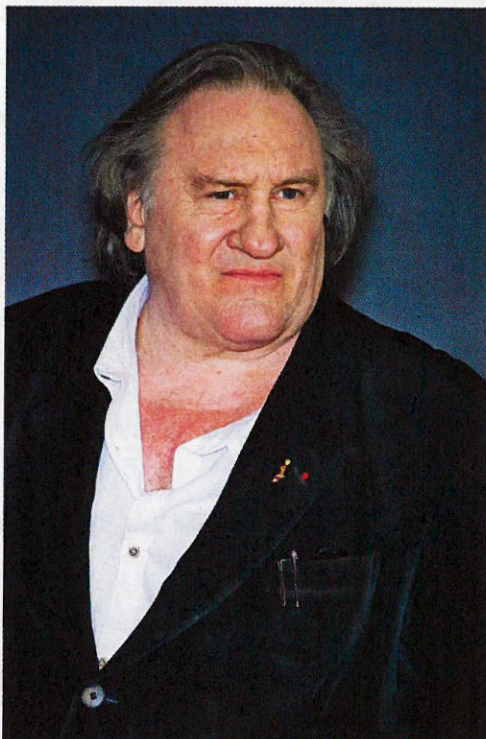
Depardieu uomo **libero**

Nel suo ultimo libro racconta il cinema italiano e demolisce con coraggio la storia francese

«**N**on ho mai incontrato un uomo di potere onesto. Mai. Quando dico uomo di potere, parlo di chi pretende delle cose, di chi pretende di gestire la nostra vita, di fare il nostro bene, di guidarci. Il potere uccide l'innocenza. Ovunque e da sempre. Basta guardare la storia della Francia».

Ho sempre ammirato profondamente Gérard Depardieu. Un po' perché la sua storia incrocia le cose che amo di più: ho deciso di chiamare mia figlia Rossana dopo aver letto *Cyrano*, e Depardieu è stato un Cyrano tutto sentimento nel bel film di Jean-Paul Rappeneau; considero Cristoforo Colombo - con San Francesco e Dante - il più grande italiano che sia mai esistito, e Depardieu è stato uno splendido Cristoforo Colombo, carnale e idealista insieme (*1492 La conquista del paradiso*, di Ridley Scott). E lo ammiro anche perché mi pare un uomo libero, di forte sensualità e di forti passioni, di grandi bevute e mangiate ma anche di grandi amori, per le donne e per le arti, a cominciare dal teatro e dal cinema. Con colpevole ritardo ho letto il suo ultimo libro, *Innocente*, pubblicato in Italia dalle Edizioni Clichy, e la mia ammirazione per il coraggio di Depardieu è se possibile ancora cresciuta.

Potrei scegliere molte pagine, ad esempio quelle bellissime che dedica all'amicizia e al cinema italiano, da Fellini ad Antonioni, da Ferreri a Mastroianni. Mi soffermo invece su queste pagine sulla Francia. I francesi, com'è noto, sono più nazionalisti di noi. Criticare la storia patria spesso è ancora considerato un tabù. *Orizzonti di gloria*, il capolavoro di Kubrick sulla Grande Guerra, oltralpe è stato censurato e osteggiato. Depardieu è profondamente francese, e



DOMINIQUE CHARRIAU/GETTY IMAGES

viene dalla Francia profonda, da una famiglia povera del Berry, evitato dai compagni di classe («ho sentito molto spesso dei genitori dire ai figli, indicandomi: "Non voglio che giochi con lui! È un delinquente!"»). Ma proprio il legame con l'anima francese gli impone di essere severo con la storia: «Una storia per niente gloriosa. La storia di uomini di potere, considerati degli illuminati, che indicano la strada a degli innocenti. Degli innocenti che non vedono il male e diventano i martiri di chi li ha mandati al fronte. La Repubblica francese è anche questo. Non bisogna dimenticare che questa Repubblica

è iniziata con i peggiori integralisti, i Robespierre, i Saint-Just, i Fouquier-Tinville. Che non erano degli integralisti religiosi, ma degli integralisti politici. I nostri grandi uomini. Furono i politici che trecento anni dopo l'Inquisizione si misero a fare roghi e a tagliare teste per dare il benvenuto alla Repubblica. Dopo un simile battesimo di sangue, non bisogna stupirsi del resto». Qui il coraggio di Depardieu si fa quasi temerarietà: «E l'Indocina? E l'Algeria? Era appena finita la seconda guerra mondiale quando

Attore passionale
Gérard Depardieu, 68 anni.
Ha scritto un libro
che si intitola *Innocente*.

abbiamo commesso degli atti abominevoli come quelli che i nazisti ci avevano fatto subire. Ci sono voluti ventisette mila morti dalla parte francese e decine di migliaia di giovani ritornati completamente sconvolti prima di capire che l'Algeria doveva essere lasciata agli algerini. Quello che ha fatto il governo francese in Algeria è vergognoso. Ci siamo comportati da schifo. Ecco perché metto nello stesso calderone i vari Guy Mollet e René Coty con Stalin o Hitler. Le idee erano diverse, ma il risultato è dello stesso tipo. L'innocenza sacrificata al potere». Che altro aggiungere?